

CAMILLA BARESANI

Non basta il bagnoschiuma di un hotel per levarsi di dosso l'odore della gelosia

Un giovane caprese insegue la vita perfetta sposando una ragazza del Nord e fondando un'impresa. La relazione con la segretaria, il figlio che non arriva e la crisi economica complicano i suoi progetti

DIEGO DE SILVA

È possibile che l'amore, ma quello proprio autentico, che sboccia fra due persone che s'incontrano, si piacciono, si frequentano rinviando sapientemente il primo bacio (perché la felicità sta nel differirla) per poi abbuffarsi fisicamente l'uno dell'altra scoprendo di non poter più farne a meno e quindi sposarsi e unire i loro progetti in uno solo; è possibile che un amore così fertile resista alle miserabili offerte con cui la vita ci compra, speculando sulla frustrazione, l'ambizione, l'opportunismo, la vanità, la gelosia, la bulimia di nuove occasioni, senza convertirsi in una successione di anni dove nulla di significativo più accade e tutto ciò che si è costruito appare povero di senso, quasi che nulla di quanto s'è fatto fosse voluto davvero, e quel che resta siano le cifre in rosso di un bilancio in perdita?

Sembra questa la domanda che pone il nuovo, trascinate e dolcemente infelice romanzo di Camilla Baresani, *Gelosia*, una sorta di trattato in forma narrativa sulla

precarità dell'amore e la sua esposizione ai sentimenti parassiti che lo abitano.

Antonio viene da Capri. Ha fascino, galanteria, una certa proprietà di linguaggio e un progetto imprenditoriale di produzione di

**In amore
tra nobiltà e miseria
non c'è poi
tanta differenza**

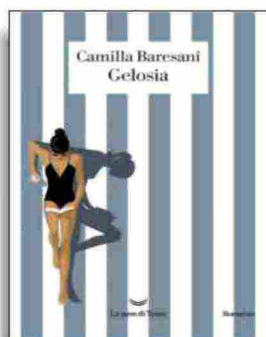
profumi e *amenities* (è così che nomina merceologicamente i cosmetici da bagno degli alberghi di lusso che, una volta usati, i clienti riempiono con prodotti da supermercato per mentire a se stessi). Ha talento per gli odori, studia la composizione dei profumi, intuisce i desideri dei potenziali acquirenti, da imprenditore audace che si lancia sul mercato senza reti di sicurezza. Quando incontra Bettina, nordica, bellissima, titolare di un villaggio turistico sul lago di Garda, nell'innamorarsene (ricambiato) capisce subito di aver trovato la donna della sua vita, e già vede in prospettiva sua moglie, la ma-

dre dei figli che verranno; e lei gli dice di sì, naturalmente, offrendosi alla vita insieme che comincia.

Da lì inizia il progressivo naufragio dei sogni, la delusione delle attese, i figli aspettati e mancati, l'impresa (si chiama «Capri Tales») che comincia in un piccolo ufficio e man mano cresce inversamente all'entusiasmo con cui Antonio (soprattutto) vive il matrimonio, il tradimento con l'assistente Sonia, un'adozione internazionale fallita in un feroce *aliud pro alio* e un'altra felicemente conclusa, la progressiva depressione di Antonio che, dopo la rottura con Sonia e il patimento di una gelosia rapace verso un collaboratore sempre de-testato, sottrae senso e valore a tutto quello che ha costruito e alla vita familiare che non ha mai messo in discussione. Realizzerà tardi d'essersi privato di ciò che desiderava davvero per conservare l'assetto borghese e rassicurante di una vita che non gli trasmette più felicità, ma neanche questa consapevolezza tardiva gli darà il coraggio necessario a recuperare ciò che gli manca. E la conclusione – drastica, spietata: tecnica-

mente, un'interruzione – segnerà l'affermazione perentoria di una logica che, se non muove le scelte che facciamo, di sicuro ci presenta il conto.

Camilla Baresani racconta con scioltezza e padronanza ritmica, accordandosi sull'andatura emotiva dei suoi personaggi (la scrittura risulta così speranzosa ed entusiasta nelle fasi dell'amore che divampa; diffidente e caustica in quelle in cui protagonisti danno il peggio di sé) e si rivela capace d'improvvisi spiazziamenti comici che ci ricordano quanto anche la tragedia possa essere ridicola. La fluidità del romanzo viene dalla capacità dell'autrice di tenere il dolore in sottofondo senza mai permettergli di straripare, tanto che l'impressione è che questo senso della misura, questo contegno nel gestire il male di vivere sia il segno caratteriale di un modo di essere. Come se Baresani volesse darci di più di un romanzo. Come se in queste pagine avesse liberato un bisogno di confidarsi, pensare senza sconti, scandagliare i sentimenti nei risvolti più intimi. Come a volerci dire che in amore, alla fine, tra la nobiltà e la miseria non c'è poi tanta differenza. —



Autrice e insegnante di scrittura creativa

Camilla Baresani (Brescia, 1961) ha scritto tra gli altri romanzi «Il plagio», «Sbadatamente ho fatto l'amore», «Gli sbafatori» (tutti Mondadori); per Bompiani «L'imperfezione dell'amore», «Un'estate fa» e «Il sale rosa dell'Himalaya»

Camilla Baresani
«Gelosia»
La nave di Teseo
pp. 324, €18



ILLUSTRAZIONE DI MONICA ROSSI

